

Lo spuntodi **Alberto Mantovani***

VALORIZZARE LA RICERCA ITALIANA

La ricerca e l'innovazione, nonché il trasferimento dei loro risultati dal laboratorio al letto del paziente e/o all'industria, sono in Italia largamente insufficienti. È indispensabile perciò innescare un circuito virtuoso che sia in grado di far crescere nel tempo un modello di ricerca che, come nei Paesi scientificamente avanzati, diventi un reale motore di sviluppo, mettendo i giovani scienziati nelle condizioni migliori per fare ricerca nel nostro Paese.

Non solo per arginare la fuga dei nostri cervelli, ma anche per attrarre talenti dall'estero, in una logica di apertura e scambio che costituisce l'essenza del progresso della scienza.

La qualità scientifica dei nostri giovani è indiscussa: 46 dei 312 finanziamenti per progetti di ricerca dell'European Research Council (Erc) 2014, selezionati su quasi 3.700 domande presentate, sono stati assegnati ad italiani. Solo i tedeschi, per soli 2 progetti, hanno fatto meglio. Ma soltanto 20 di questi progetti verranno portati avanti in Italia, contro i 62 del Regno Unito, dei quali appena 31 di scienziati inglesi. Per rendere l'Italia competitiva nella cosiddetta brain war («guerra dei cervelli») sono necessarie nuove iniziative. Una importante arriva da Fondazione Cariplio e Regione Lombardia: un bando mette 4,5 milioni di

euro a disposizione dei centri di ricerca lombardi per finanziare la loro attrattività al livello più alto in Europa (Erc), coprendo ad esempio spese di trasferimento e accesso a infrastrutture. Un altro ambito importante di miglioramento riguarda il rapporto fra ricerca accademica e industria. La produttività scientifica delle nostre regioni più avanzate, come la Lombardia, non ha nulla da invidiare a quella di regioni-chiave europee come Baviera, Catalogna, Ile de France; tuttavia, da noi è insufficiente il trasferimento tecnologico. Necessaria, quindi, una collaborazione virtuosa tra ospedali, centri di ricerca e industria, per favorire lo scambio tra le scoperte di laboratorio e le loro possibili applicazioni cliniche e industriali. Un piccolo ma significativo passo in questa direzione viene da iniziative come il Novartis BioCamp, workshop dedicato alla formazione biomedica in Italia, aperto a un numero selezionato di giovani promettenti. Organizzato quest'anno in collaborazione con Humanitas, promuove e privilegia la cultura dell'interazione tra i soggetti che sostengono l'innovazione: università, industria, centri di ricerca e istituzioni pubbliche.

**Direttore Scientifico IRCCS Humanitas,
Milano, Docente Humanitas University*

